



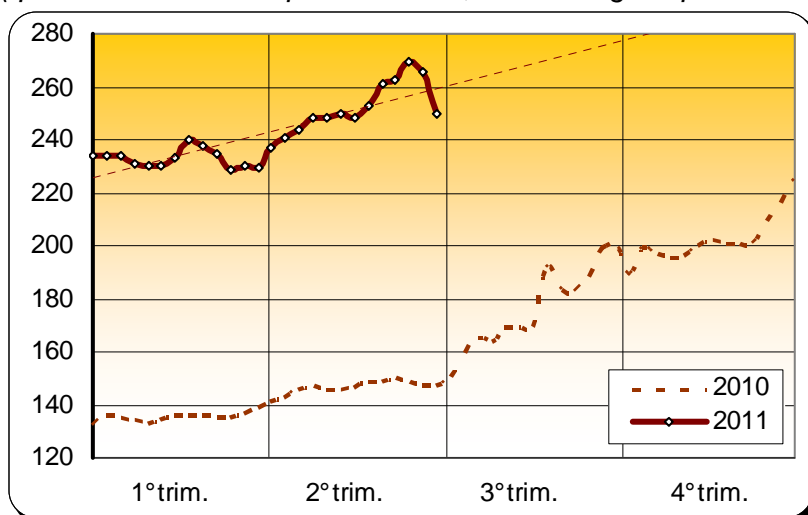
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 2° trimestre 2011

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato per tutti i prodotti quotati sulla piazza di Cremona ulteriori aumenti dei prezzi registrati alla fine del trimestre precedente, con valori che si confermano superiori mediamente del 70-80% rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2010.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato nel trimestre un andamento in evidente crescita che solo nelle ultime settimane del periodo ha avuto un brusco ripiegamento. Fino alla seduta centrale di giugno il prezzo della tonnellata di mais è cresciuto dai 229,5 ai 269,5 euro con un incremento di oltre il 17%, costituendo il nuovo massimo storico degli ultimi anni. A fine trimestre, le piogge che hanno scongiurato il pericolo siccità e la presenza sui mercati di merce alternativa a prezzi più competitivi, hanno raffreddato la dinamica del mais che, con due sedute in sensibile calo, ha chiuso il periodo in esame sui 250 euro per tonnellata, il 70% in più rispetto al valore dell'anno precedente.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2010 e 2011

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Andamento in leggera crescita anche per il frumento tenero, ma senza particolari scossoni (il prezzo si è sempre mantenuto poco sopra i 140 euro con oscillazioni minime) e al di sotto delle quotazioni raggiunte nei primi tre mesi dell'anno. La media del trimestre precedente era infatti, per il Buono Mercantile, di 252 euro/t, mentre nel periodo in esame si è fermata a 242, anche se si deve considerare che la quotazione è stata tolta dal listino ad inizio giugno per assenza di merce nell'attesa del nuovo raccolto. Rispetto allo stesso periodo 2010, il prezzo è superiore di quasi l'80%.

Praticamente senza quotazioni l'orzo, il cui prezzo ha fatto la sua ricomparsa solo nell'ultima seduta del trimestre a 203 euro la tonnellata per la qualità di peso specifico compreso tra i 63 ed i 66, ben al di sotto dell'ultimo prezzo rilevato a gennaio (249 euro/t), ma comunque con una grande differenza positiva rispetto alla quotazione di dodici mesi prima (+62%).

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti complessivamente stabili su livelli di prezzo mediamente superiori di quelli di un anno prima.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg, conformemente alla tenden-

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

za del periodo, hanno manifestato nel periodo aprile-giugno un consistente apprezzamento che ha raggiunto il 77% passando da 1,50 euro/kg di fine marzo a 2,65. Al contrario dei valori medi dei primi tre mesi del 2011, che erano al di sotto di quelli dell'anno prima mediamente del 20%, nel secondo trimestre la media supera quella dell'analogo periodo 2010 di quasi l'11%.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, nei secondi tre mesi del 2011 si è registrata una sostanziale stabilizzazione delle quotazioni, con qualche leggero ritocco al rialzo nella prima parte del periodo che ha portato ad un incremento medio dei prezzi attorno al 10%. Nei confronti con il 2010, i livelli medi del periodo sono superiori di più del 20%. I capi di prima qualità (O2 della griglia CEE) hanno chiuso il trimestre a 2,7 euro/kg, i capi di seconda e terza qualità (P3 e P1 della griglia), con due aumenti di dieci centesimi al chilo, a fine giugno quotavano rispettivamente 2,25 e 1,95 euro/kg. Stessa dinamica per le manze scottone, per le quali l'unico aumento ad inizio maggio (da 2,6 a 2,7 euro/kg) ha significato un ritocco del 3,8% ed il mantenimento di livelli superiori del 17% rispetto a quelli di un anno prima.

I tori hanno confermato il loro valore a quota 2,40 euro/kg, il quale supera la media del secondo trimestre 2010 di oltre il 26%. In contro tendenza i vitelloni di razza frisona, la cui prima qualità ha perso nel trimestre il 5% del proprio valore ma, con una quotazione di 2,85 euro/kg, si mantiene comunque al di sopra del 10% rispetto ai valori dell'anno 2010.

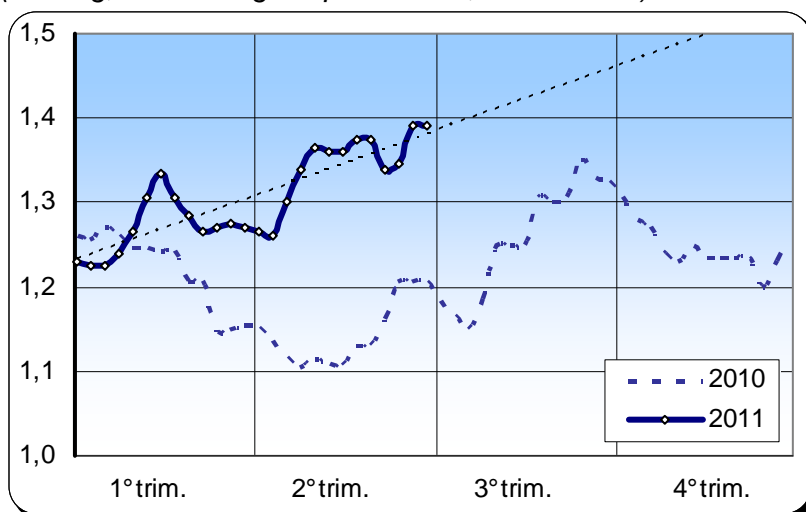
Per quanto riguarda i **foraggi**, il secondo trimestre 2011 conferma i valori del primo ed il fieno maggengo resta stabile a 150 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, il secondo trimestre del 2011, ha visto l'inversione della tendenza all'aumento per i capi d'allevamento ed invece il buon apprezzamento di quelli da macello, la cui media trimestrale del prezzo si mantiene alquanto superiore a quella di dodici mesi prima.

Per i capi d'allevamento, conformemente alla tendenza del periodo primaverile, si è assistito prima al proseguimento della fase di apprezzamento che durava dalla fine dell'anno 2010 e successivamente le quotazioni si sono dapprima stabilizzate e poi, a partire dai lattonzoli, hanno iniziato a calare. Mediamente, nel periodo in esame, le pezzature più penalizzate sono state quelle dei lattonzoli più leggeri di 15 e 25 kg che infatti presentano livelli di chiusura - rispettivamente 3,41 e 2,47 euro/kg - al di sotto del 5% rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso. Le pezzature superiori (30 e 40 kg) hanno ritardato l'inizio della fase di decrescita ed a fine giugno presentavano valori appena superiori a quelli dell'anno prima. Per i magroni di 50, 65 e 80 kg invece le quotazioni hanno continuato la crescita fino alla metà del mese di maggio e si sono poi stabilizzati a quote - rispettivamente 1,82, 1,58 e 1,38 euro/kg - superiori a quelle di inizio trimestre ed anche a quelle di dodici mesi prima.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



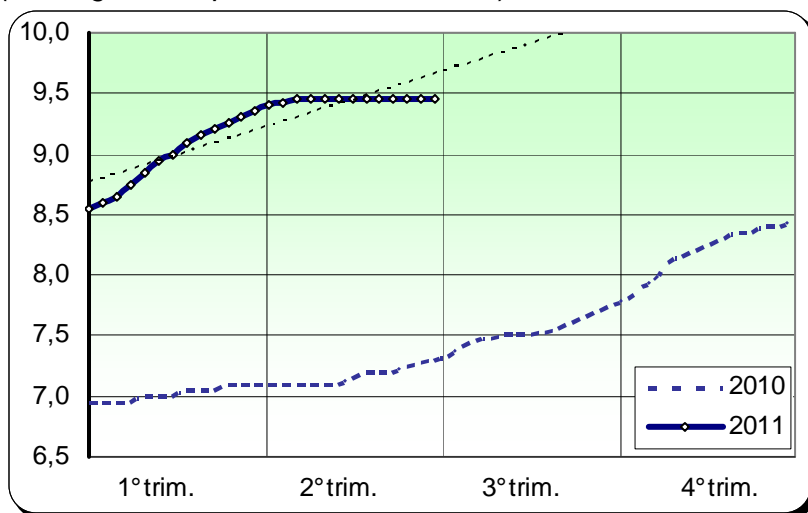
Come già anticipato, per i suini grassi da macello, nel periodo aprile-giugno 2011 si è registrata una buona crescita che ha dato un po' di respiro ad un settore che ormai da diversi anni versa in una situazione di profonda crisi. Rispetto al valore di fine marzo, la taglia di maggior pregio dei capi da macello in tre mesi ha guadagnato quasi il 10% passando da 1,27 a 1,39 euro/kg e

rimanendo ben al di sopra (17%) dei valori dello stesso periodo 2010. Nonostante la dinamica tutto sommato soddisfacente, durante il periodo in esame non sono comunque mancate tensioni tra le parti in occasione della formazione del prezzo. Queste sono causate da una situazione complessivamente ancora pesante dell'intero settore suinicolo, stretto tra prezzi al limite dei costi di produzione che lievitano sempre più ed un andamento ancora troppo fiacco dei consumi che non consente quindi all'industria di macellazione di concedere agevolazioni agli allevatori.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il secondo trimestre del 2011 ha visto il completo stabilizzarsi delle quotazioni dei formaggi quotati sulla piazza di Cremona e la ripresa del latte spot che risale ai valori record del 2010.

Grana Padano oltre 15 mesi di stagionatura – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La situazione di grande apprezzamento del Grana Padano DOP registratasi a partire dall'estate scorsa, che ha portato il chilogrammo dai 7,2 euro ai 9,45 di fine aprile con un aumento quindi di oltre il 30%, sembra essersi arrestata a questa quota. Il mantenimento di tale livello record per tutto il periodo sembra attestarne il carattere non solo contingente e provvisorio, anche se già per le prime settimane di luglio sembrano già trasparire le prime avvisaglie di un leggero ripiegamento. Stabile per tutto il periodo considerato il provolone Valpadana piccante a 5,50 euro/kg.

Come già anticipato, nel secondo trimestre del 2011 il **latte spot** nazionale, dopo aver inizialmente proseguito il leggero calo manifestatosi a marzo, ha ripreso a crescere da 0,40 euro/kg fino a ritornare a 0,42 che costituisce il livello record raggiunto nel corso dell'anno scorso.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

